

# MOVIMENTO OPERAIO

MENSILE DI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

ANNO II - N. 3-4 - MILANO - DICEMBRE - GENNAIO 1949-50 - L. 100

## SOMMARIO :

### *Inediti*

- 61 **Renato Zangheri** - Carte Malatesta nell'Archivio di Stato di Bologna.
- 64 **Musini - Costa** - Carteggio (a cura di g. b.)
- 87 **Marx - Engels** - Carteggio da e per l'Italia - 1871-1895 (a cura di g. b.)  
(continuazione)

### *Ricordi*

- 98 **Nullò Baldini** - I braccianti ravennati ad Ostia. (inedito).

### *Bibliografie*

- 103 **Franco Della Peruta** - Contributo alla bibliografia della stampa periodica operaia, anarchica e socialista, pubblicata all'estero in lingua italiana.

### *Ricerche*

- 104 **Franco Della Peruta** - La consistenza numerica dell'Internazionale in Italia nel 1874.
- 106 **Luigi Bolgiani** - Sacco e Vanzetti o del "Tallone di Ferro".
- 110 **Antonio Lucarelli** - Profilo storico della questione meridionale.
- 114 **Giorgio Veronesi** - Fernando De Rosa. (continuazione)

Direzione e Amministrazione - MILANO - Via Foldi, 6 - Telef. 574173

Abbonamento annuo L. 500 - Un numero L. 50 - C/C Postale 3/31649

Spedizione in abbonamento postale - III gruppo

## Carte Malatesta nell'Archivio di Stato di Bologna

Alle dieci di sera del 16 marzo 1873, nei locali della Federazione bolognese dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, venivano tratti in arresto Carlo Cafiero, **Andrea Costa**, **Errico Malatesta**, **Alceste Faggioli** e **Ettore Cittignani** delegati al secondo Congresso della Federazione Internazionale Italiana.

Com'è noto, il congresso avrebbe dovuto tenersi a **Mirandola di Modena**, ma, impedito dalla polizia, ebbe luogo clandestinamente a **Bologna** dal 15 al 17 marzo. I delegati arrestati la sera del 16 avevano dunque partecipato alle prime due giornate di lavori e si trovarono riuniti, probabilmente, per prendere accordi e scambiare impressioni, quando li colse l'irruzione della polizia. Fra gli atti del processo istruito contro di essi e contro altri, arrestati in quei giorni 1), ho ritrovato numerosi documenti, sequestrati sia alla Federazione bolognese che ai singoli imputati, che presto renderò noti. Mi limito qui a dare notizia di un gruppetto di carte rinvenute, con un revolver carico, nella valigia appartenente ad **Errico Malatesta**. Esso comprende, nell'ordine in cui sono conservati:

- I) un cifrario a stampa;
- II) una minuta di lettera incompiuta di mano di **Malatesta**;
- III) uno stampato con programma e tessera d'ammissione della Federazione Operaia Napoletana;
- IV) una lettera a firma **Rouloff**;
- V) una lettera a firma **Domenico Lo Monaco** e **R. Maltese**;
- VI) una lettera a firma **And. Costa**;
- VII) una lettera della Sezione dei Meccanici della Federazione bolognese dell'Internazionale a firma **Dalvit Ippolito**;
- VIII) una lettera a firma **Agnello Malatesta**;
- IX) un opuscolo con programma statuto e regolamento della Centrale di Napoli dell'Associazione Internazionale degli Operaj (Napoli, 1870, pp. 28).

Trascrivo di seguito le carte elencate, eccettuato il cifrario a stampa, il programma della Federazione Operaia Napoletana, già riprodotto dal **Nettlau** 1), e l'opuscolo, che troverà posto altrove, ma di cui credo opportuno render note fin d'ora le parti manoscritte. Sulla copertina esterna è scritto: N. 282 - **Malatesta Errico**. Nel primo foglio interno in bianco: Sezione N. 282. **Malatesta Errico** - Ammesso in Maggio 1871 - Il Presidente - **Antonio Giustiniani** - Il Tesoriere Prov.rio - **Antonio Giustiniani** - Il Segretario PP. - **Epeco (?)**. Timbro: SOCIETA' OPERAJA INTERNAZIONALE. SEZIONE ITALIANA. CENTRALE NAPOLI. Nella prima pagina non numerata dopo la p. 28: **Malatesta Errico** - Anno 1871 - Maggio 40 Giu. - Giugno 20 Giu. - Luglio 20 Giu. - Agosto 20 Aprile (si tratta probabilmente delle quote pagate).

Ogni carta sequestrata porta la scritta di mano di **Malatesta**: **Bologna** 3 Aprile 73 **Errico Malatesta**. Ne sono prive la minuta di lettera di **Malatesta**, la lettera a firma **Agnello Malatesta** e l'opuscolo a stampa.

Le carte trascritte sono riprodotte fedelmente. A questo riguardo basterà osservare che il Pezzo cui si riferisce **Rouloff** è il bakunista **Vincenzo Pezza** morto nel gennaio 1873. Così le livre de **Bouanaroti**, nella stessa lettera, potrebbe essere la Conspiracy pour l'Egalité di **Filippo Buonarroti**, abbastanza nota e diffusa fuori d'Italia in quel tempo. L'ipotesi, se confermata, offrirebbe un punto di riferimento di non poco interesse: ma si tratta finora d'una ipotesi, che io sappia, **Il Carlo** e **il Tito** della lettera di **Costa** sono certamente **Carlo Cafiero** e **Tito Zanardelli**. Non saprei come risolvere il problema del **Tommaso Schettini** che

(1) Archivio di Stato di Bologna, Tribunale civile e correzionale di Bologna, Circolo d'Assisie di Bologna, Procedimento penale contro **Costa Andrea** ecc., imputati di cospirazione contro la sicurezza dello Stato nel 1873 in Bologna. Vol. 11. La numerazione del volume si riferisce agli atti di un successivo processo contro **Costa** ed altri per i fatti di Bologna, Imola ecc. dell'agosto 1874, fra i quali è inserito il vol. cit.

(1) *Bakunin e l'Internazionale in Italia*, Ginevra, 1928, pp. 279-81.

diventa Schettino nella medesima lettera (quella di Agnello Malatesta); il Nettlau di fronte a due documenti originali contemporanei che presentano la stessa variante non prende posizione 2).

Renato Zangheri

Trapani, 20 settembre 1872

Ai Cittadini Componenti  
La Federazione Operaia Napoletana

Noi qui sottoscritti, esterniamo il desiderio vivissimo di porgere a voi tutti, o soci amatissimi, i nostri più sentiti ringraziamenti per l'onore che ci avete voluto conferire, nominandoci membri di cotesta vostra bella associazione, il cui grande ed unico scopo si è quello dell'Emancipazione del Proletariato.

Noi non ci stancheremo giammai di propagare idee sì grandi, e di lavorare alacramente onde istituire una sezione qui in Trapani. Comprendiamo benissimo che ardua impresa è questa, stante l'inerzia e l'indifferentismo dei nostri concittadini; ma noi staremo sempre fermi al nostro posto, tenendo alto lo stendardo dell'Anarchia e del Collettivismo; poichè è colla perseveranza, colla fermezza e coll'unione soprattutto, che dovremo raggiungere quella sospirata meta, in cui il Proletariato potrà domandare i suoi diritti già conculcati.

Ci chiami pure la borghesia partigiani, gente senza fede né legge, predatori e petrolisti, gridi ancora che i nostri patriottici ed umanitari sforzi tendono a produrre la rivoluzione e a massacrare coloro che vorrebbero arrestarci nella nostra carriera tanto sublime i canidei che latrano alla luna noi non li curiamo — e combatteremo sempre per quella solidarietà che deve sussistere fra gli uomini, e senza di cui l'umanità intera non è che egoismo incarnato e spregevole. Perchè questi signori, che s'alzano a giudici delle nostre buone azioni, non vogliono riconoscere che l'attuale organizzazione sociale ha bisogno, non di miglioramento, ma di una trasformazione radicale; che i suoi vizi e i suoi difetti non sono semplici abusi che vi hanno introdotto, ma prodotti necessariamente inevitabili del principio d'ingiustizia e di oppressione, che costituisce la base essenziale e fondamentale di tutte le nostre moderne società?

Perchè non riconoscere che questo principio, chiamato l'insolidarietà, madre dell'ineguaglianza, e che si manifesta immediatamente colla alienazione assoluta della proprietà fondiaria, stabile, finanziaria, industriale e commerciale nelle mani di alcuni, col discapito dei più; perchè non riconoscere, dico, che questo principio dev'essere estirpato e che vi si deve sostituire invece la solidarietà, che difende l'interesse collettivo contro lo sviluppo esagerato dell'interesse individuale?

Guerra dunque ad oltranza e ai privilegi e agli arbitri e finchè ci scorra nelle vene una stilla di sangue.

Gridiamo tutti: *Viva la Rivoluzione Sociale!* Ed ella si compirà da sé stessa, quando sapremo porre la società su d'una base, in cui possa svilupparsi nel vero senso dell'idea socialista.

Verità, Giustizia, Morale, ecco il triplice motto che dovrà farci ottenere ben presto la vittoria!... Nessun dovere senza diritto — Nessun diritto senza dovere — ecco il nostro programma, ecco la nostra guida sicura.

Salute e solidarietà.

Domenico Lo Monaco — R. Maltese

Associazione Internazionale  
dei Lavoratori  
Regione Italiana  
Federazione locale Bolognese  
Sezione de' Meccanici

Bologna, 3 Febb.° 73

Carmi compagni,

La Sezione de' Meccanici della Federazione locale Bolognese dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori convocata in Adunanza Generale mandava un saluto fraterno alla Società de' Meccanici di Napoli, e faveva voti perchè

(2) Ivi, p. 280 e p. 281 n.; p. XII.

questa coi compagni operai di tutto il mondo si mettesse sulla via della propria emancipazione col partecipare alla grande Associazione Internazionale dei Lavoratori.

Salute e Fratellanza  
Alla Società de' Meccanici  
di Napoli

Per la Sezione  
Dalvit Ippolito

Genève le 6 Feb. 1873

Mio caro Errico

Ricevo la tua in data 1/2 e mi affretto a risponderti per accusarti ricevuta del titolo di pignorazione della Banca Nazionale. Resto però meravigliato di ciò che mi dici cioè che mi hai scritto tre lettere; questa è una scusa che va poco, imperocchè non così facilmente si perdono tre lettere e poi tu un giorno ài detto al mio amico Vincenzo di Chiara che non mi scrivevi perchè non sapevi dove mi dovevi scrivere. Ricordati che siamo fratelli quindi qualche volta cerca di tralasciare per pochi minuti le altre tue faccende e rispondi alle mie.

Ho scritto a Tommaso Schettini due lettere ed una ad Alberto Tucci. il quale doveva consegnarti la lettera del 4, che non hai ricevuta, come mi dici; credo che le lettere non sono state consegnate, giacchè non ho ricevuto risposta; intanto se li vedi diglielo.

Avrai la bontà di vedere D. Gennarino e di salutarmelo caramente, intanto domandagli perchè non à risposto alla mia degli 11 di Gennajo e se è in collera con me.

Avrai la compiacenza di andare da Carlo Mileti e di dirgli che mi mandasse quei cento fr. che gli prestai, avendone immenso bisogno; intanto digli puranco che avrebbe potuto prendersi la pena di rispondere alla mia del 17.

Dirai a Carlo Augusto che mi mandasse quel denaro che mi deve per l'argenteria; mi farete un vaglia, o lo darete a Ernesto Guillaume per farmelo venire per mezzo di una piccola tratta; però preferisco il vaglia. Riguardo alla roba della casa sono intenzionato a vendere tutto ciò che mi appartiene di unito ai libri; mi fisso a Ginevra e spero di non più vedere l'Italia, solamente però quando si farà una rivoluzione e nel mio senso. Spero che verrai costà, come mi dicesti avanti la partenza, quando sarò potrai disporre della mia abitazione; mi ricordo sempre che siamo fratelli.

Zia Teresa cosa fa? ed Augusto e Carmela? So bene che tutti poco pensano a me, non ci posso far niente; con tutto ciò sovente mi ricordo di loro.

Andrai da Bichi e gli dirai che sono immensamente meravigliato del suo silenzio.

Cerca di vedere Schettino e digli che ricevendo le mie due lettere alla posta, mi rispondesse subito trattandosi di affari necessari.

Zio Francesco cosa fa?.

In altra mia ti parlerò dei miei affari, essendo in questo momento immensamente occupato.

Quando mi scrivi non essere troppo conciso e seguace di Giulio Cesare che scriveva veni, vidi, vici, che dice ciò che aveva fatto in un mese, credo.

Perdonami la maniera di scriverti. Saluterai tutti gli amici e parenti ed intanto, nell'attesa di un sollecito tuo riscontro, mi dico

Tuo Agnello Malatesta

Cher Malatesta!

Avec des amis comme moi, on ne fait pas comme tu as agis. Jusque aprèsent pas une lettre. Ce ne pas bien de ta part. Au jour hui le vieux nous a ecrié que notre ami Pezzo est mort. Nous soumes bien tristes, le pauvre.

C'était un homme qui aimait la justice, et cet amour lui mit dans les veines la fièvre de la révolution social. Voila encore un assassinat de la part de nous enemies.

Donne moi de tes nouvelles! Si tu as finit le livre de Bounaroti envoie ce sur l'adresse: *Neue-Plattenstrasse N. 10. Herrn Rouloff. Zürich.*

18 7/II 73.

Salut et solidarité  
Rouloff

Caro Errico

Ho ricevuto da Carlo il tuo biglietto: fin dal Giovedì della settimana passata ti mandai una lettera de' Meccanici di Bologna e un letterino per Tito: ricevesti? Se sì, bene; se no, faremo una seconda edizione.

La Commissione Federale spagnuola raccomanda agli operai italiani la pratica della solidarietà rivoluzionaria verso i loro Fratelli delle Ferrovie spagnuoli e portoghesi in sciopero: Domani scriverò al Ceretti: rispondi subito ad ogni costo, scrivendomi a Imola: mandami, se una lettera ti pesa, un segno qualunque, che m'indichi, se hai ricevuto o no: per esempio un giornale: nell'indirizzo stesso, mediante qualche geroglifico, puoi benissimo tracciarmi un *si* od un *no*.

Vale

Tuo  
and. Costa

Fratelli,

Con gioia riceviamo l'annuncio che in questa Città si è costituito un Comitato per l'emancipazione delle classi lavoratrici e ci auguriamo che quanto prima esso abbia a stendere le sue ramificazioni ne' dintorni e trasformarsi in vasta e potente federazione. E con gioia accettiamo pure l'occasione di poterci stringere fraternamente a voi, come siamo stretti con vincoli d'indissolubile solidarietà con quanti nuclei ed associazioni operaie in Italia e fuori propugnano la Completa Emancipazione delle classi diseredate dalla tirannia del capitale, malgrado le sempre più incalzanti persecuzioni dei governi e della borghesia. Il socialismo, che è la scienza della giustizia sociale, che è il conato della civiltà verso l'emancipazione degli oppressi, già da secoli utopia, più o meno progredita, di isolati pensatori, andava in questo secolo in possesso e delle masse ed entrava, bambino gigante, agguerrito e vigoroso nella lotta contro l'errore ed il privilegio. E, senza parlare dei primi conati al tempo della grande rivoluzione dell'89, esso due volte ascendeva le barricate, (nel 32 a Lione e nel 48 a Parigi) e ambedue ne scendeva battuto e sanguinolento per la coalizione dei potenti, terrefatti da questo primo imponente accedere della nuova idea. Ma il sangue dei martiri è cemento fecondo per la causa della giustizia.

[Errico Malatesta]

## Carteggio Musini - Costa

*Il carteggio Musini-Costa, composto di venti lunghe lettere di Musini a Costa, e di altrettante lettere e biglietti di Costa a Musini, è il primo completo, nel senso che comprende le lettere del corrispondente di Costa, che ci è dato di presentare da quando andiamo pubblicando la corrispondenza di Costa.*

*La pubblicazione delle lettere dirette da Costa a Musini ci è stata resa possibile grazie alla cortesia del figlio, Dott. Nullo Musini, il quale gentilmente ha messo a disposizione la trascrizione delle lettere; le lettere di Musini a Costa ci sono state invece trascritte da A. Tabanelli, a cui inviamo un vivissimo ringraziamento e uno particolare alla Direzione della Biblioteca di Imola che, sempre, con cortese sollecitudine, ci ha agevolato il lavoro di trascrizione del Carteggio Costa.*

*Le lettere di Musini a Costa sono in gran parte, o almeno per la parte più importante, conservate; le lettere di Costa a Musini rivelano invece sensibili lacune. Tuttavia, le lettere conservate di Costa a Musini e quelle di Musini a Costa, sono sufficienti non solo a darci il grado dei rapporti che intercorrevano tra di loro, ma anche ad illuminare gran parte della vita politica e privata di Musini. Non così le lettere di Costa, essenziali ed appena sufficienti a giustificare un rapporto epistolare.*

*Ciò è dovuto al netto rapporto di subordinazione politica che Musini mantenne verso il Costa, subordinazione accettata e confessata nelle sue lettere a Costa. Tale subordinazione non era solo dovuta alla posizione preminente ormai acquisita da Costa nel movimento rivoluzionario e per la parte da questi sostenuta durante la Prima Internazionale, e, dall'82 in poi, nelle lotte condotte per l'affermazione dell'indirizzo antiastensionista, ma anche alla personalità partecolare dello stesso Musini.*